

Mutui gonfiati per stranieri,  
truffa a Rovigo da la Tribuna

**ROVIGO** - Un truffa da 10 milioni di euro ai danni della Carire di Bologna per mutui accesi a immigrati per l'acquisto di case a prezzi gonfiati è stata scoperta dai carabinieri della Compagnia di Castelmassa (Rovigo) e dalla Guardia di Finanza di Rovigo che hanno arrestato sei persone, tra cui il direttore di un'agenzia dello stesso istituto di credito, e i vertici di un'agenzia immobiliare di Ferrara e della società di intermediazione finanziaria Mel di Bologna.

I provvedimenti sono stati emessi dal gip di Ferrara Rocco Criscuolo su richiesta del pm Patrizia Gastaldini che ha coordinato le indagini iniziate lo scorso febbraio. In poco meno di un anno il direttore di banca aveva concesso 86 pratiche di mutuo a immigrati reclutati per l'occasione dall'organizzazione che aveva messo a punto un sistema di truffa che, secondo gli investigatori, se fosse continuata avrebbe potuto creare gravi danni alla banca.

Ad avviare le indagini sono stati i carabinieri di Occhiobello (Rovigo) dopo essere venuti a conoscenza che ad un albanese erano stati dati 10 mila euro perchè si era prestato ad intestarsi la documentazione e il mutuo per l'acquisto di un appartamento del valore di 100 mila euro.

Dal notaio a firmare l'atto c'erano il direttore dell'agenzia bancaria della Bipop Carire, il titolare dell'agenzia immobiliare, quello di intermediazione bancaria e l'albanese. Una persona che non aveva mai visto l'immobile e neppure vi sarebbe mai andato a vivere.

I militari di Castelmassa (Rovigo), coordinati dal capitano Salvatore Gibilisco, hanno così ampliato gli accertamenti scoprendo il meccanismo della truffa. Dopo aver informato la direzione della banca a Brescia - che ha fatto denuncia e sospeso il direttore - i militari hanno compiuto una prima ispezione nell'istituto di credito e ricostruito l'organizzazione e il compito di ognuno degli indagati. Così è emerso che in poco meno di un anno erano stati concessi mutui per 76 case, quasi tutti a immigrati reclutati e pagati per prestarsi alla truffa. Al vertice, secondo gli investigatori, Claudio Albini, 42 anni, di Ostellato (Ferrara) e Moreno Pivetti, 35 anni, di Fiesso Ubertino (Rovigo), già noti alle forze dell'ordine, che gestivano l'agenzia immobiliare Alba di Ferrara che si sarebbero interessati di predisporre la documentazione necessaria (falsa) per il mutuo.

Carte che venivano poi date alla società di intermediazione diretta da Maira Pasquini, 48 anni, di Argelato (Bologna), convenzionata con la sede della Bibop Carire diretta da Pierluigi Cortesi, 39 anni, di Bologna, che avvallava i mutui dopo aver fatto stimare la maggior parte degli immobili (64) non dal perito di fiducia della banca, ma ad un esterno, Edgardo Mistri, 58 anni, di San Lazzaro di Savena (Bologna) che avrebbe gonfiato di 1-3 volte il valore.

Così una casa di 30 mila euro (abitazioni popolari, comperate anche all'asta dalla stessa Alba) poteva arrivare a 100 mila euro dei quali 10 mila venivano dati all'immigrato, mentre 5-10 mila euro erano invece investiti (la richiesta era dello stesso direttore) su prodotti della Bibop Carire. Il resto andava all'organizzazione che si impegnava a pagare ogni mese 200 euro per ogni mutuo acceso e sarebbe andata avanti così, secondo gli investigatori, ancora per un paio d'anni. Poi non ci sarebbe stato più alcun versamento. I potenziali debitori, gli immigrati reclutati da Franco Avanzi, 49 anni, di Ferrara, non sarebbero potuti essere in nessun modo rintracciati. Il guadagno netto - tolto il costo degli immobili e il contributo agli immigrati -, secondo una stima fatta dagli investigatori, è stato di 3 milioni di euro.

<http://metropoli.repubblica.it/homepage/terza.html>

(21 September 2007)